

TRASPORTI

BUS AL POSTO DEI VAGONI
DA DICEMBRE È STATA DECISA
LA SOPPRESSIONE DI ALCUNE TRATTE
O DI ALCUNE SOSTE IN BRIANZA

«La Carnate-Seregno deve vivere»

Il primo cittadino chiede la riapertura e offre parcheggi e servizi

di ALESSANDRO GALLI

-CARNATE-

IL COLLEGAMENTO brianzolo su un binario morto. La stazione di Carnate è stata per anni uno scambio ferroviario fondamentale nel tessuto dei trasporti lombardi. Con la sospensione della tratta Carnate-Seregno, il comune non ha più un servizio veloce e affidabile per studenti e lavoratori. Tra i piani dell'amministrazione locale, anche un progetto per espandere lo scalo ferroviario e rendere Carnate un centro di collegamento vitale per il territorio. Dopo la chiusura delle stazioni di Lesmo e Macherio, anche il capolinea della tratta Carnate-Seregno ha subito i primi contraccolpi a seguito della sospensione del servizio su ferro. A sostituire le carrozze del treno, è stato attivato il collegamento tramite autobus tra le stazioni di Carnate e Seregno. Un viaggio tra traffico e ritardi che ha visto scendere la quota dei viaggiatori



FOCUS

I numeri
Il bus sostitutivo e il conseguente allungamento dei tempi hanno ridotto la quota dei pendolari da circa 500 fino ai 15 attuali



La protesta
Un ulteriore sit-in di protesta proprio nella stazione di Carnate per chiedere a Trenord di riabilitare la linea che univa la provincia

Daniele NAVA

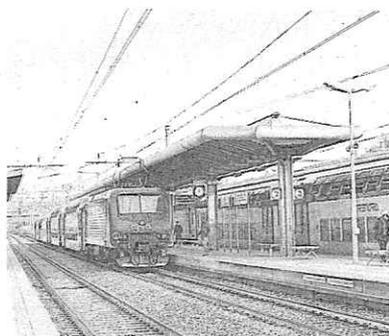
Insisteremo con RFI perché la linea ritorni a essere un mezzo di collegamento tra l'est e l'ovest Brianza

tori giornalieri da circa 500 fino ai 15 attuali. Sulla base di questi numeri era stata presa la decisione di Trenord di sospendere la tratta fino a ulteriori valutazioni.

«SE È VERO CHE l'Italia è stata unita dal treno e dalla televisione - ha commentato Egidio Passoni, assessore al territorio del Comune di Carnate - ora si sta sbagliando senza puntare sul trasporto ferroviario». Una considerazione centrale considerando i livelli di traffico e inquinamento raggiunti in questi giorni da molti capoluoghi lombardi. «Se non esiste qualcosa di più virtuoso del treno - ha evidenziato Passoni - non sappiamo cosa rimanga».

Sulla decisione di Trenord e RFI di sospendere la tratta, anche il sindaco della città brianzola ha criticato la valutazione basata sul numero di passeggeri della Carnate-Seregno. «Abbiamo votato in Consiglio comunale un ordine del giorno per il ripristino immediato della linea - ha dichiarato Daniele Nava, sindaco di Carnate - noi insisteremo con RFI perché la linea ferroviaria ritorni a essere un mezzo di collegamento tra l'est e l'ovest della Brianza».

SULLA QUESTIONE dei numeri è tornato all'attacco Passoni. «Se l'utenza giornaliera della tratta era di circa 500 passeggeri al giorno - ha notato l'assessore - è pur sempre un movimento pendolare che andrebbe incentivato e potenziato invece di essere dismesso». Un traffico di passeggeri che andava ad aggiungersi ai tanti viaggiatori in transito dallo scalo brianzolo. Tra le prime dieci stazioni in Lombardia in quanto a numero di passeggeri, la stazione di Carnate è stata inquadrate ormai da tempo come un possibile polo di interscambio per la Brianza.



PRONTI ALLA BATTAGLIA
Il sindaco Daniele Nava (a sinistra) con l'assessore Egidio Passoni: Carnate è in prima linea nel chiedere la riapertura della tratta per Seregno

za. «Noi vorremmo un grosso potenziamento per lo scambio ferroviario» ha sottolineato Nava. «Abbiamo già dimostrato la nostra disponibilità a RFI - ha continuato - attualmente abbiamo già tra le 500 e le 600 auto parcheggiate al giorno, potremmo potenziarle e creare ancora posti auto».

«Noi vogliamo che il treno sia il mezzo scelto dai cittadini per il trasporto - ha concluso Nava - anche perché ormai il servizio è sempre più simile a quello metropolitano, potendo raggiungere le stazioni milanesi in circa venti minuti. Al potenziamento di parcheggi e stazione sul modello della recente ristrutturazione avvenuta ad Arcore, si è aggiunta anche una preoccupazione per rendere lo scalo ferroviario completamente accessibile. «Bisogna anche investire per eliminare le barriere ar-

chitettoniche e rendere la stazione accessibile a tutti», ha dichiarato il Sindaco indicando i tanti scalini che hanno reso il livello strada irraggiungibile per disabili e portatori di handicap. In questo progetto, la tratta Carnate-Seregno sarebbe vitale per collegare la Brianza orientale alle stazioni di Seregno e Desio, interscambi sulle linee per raggiungere Como e Chiasso.

MENTRE IL FUTURO della stazione di Carnate sarebbe «il sogno di ogni amministrazione», la mancanza di risposte riguardo il collegamento con Seregno è diventata un dato di fatto. Nell'attesa di maggiori sviluppi, i sindaci della Brianza ritorneranno a chiedere delle risposte dal gestore delle linee ferroviarie. «Riprenderemo nei primi dieci giorni di gennaio - ha notato Nava - e valuteremo gli ordini del giorno votati dagli altri consigli comunali». Questo dovrebbe condurre a un ulteriore sit-in di protesta proprio nella stazione di Carnate per chiedere a Trenord di riabilitare la linea che teneva unita la Brianza.



LA TRATTA SOPPRESSA
La sindaca di Macherio Mariarosa Redaelli nella stazione deserta

Ora scende in campo anche il Codacons

-CARNATE-

IL CODACONS al fianco dei cittadini brianzoli perché la tratta Carnate-Seregno venga rimessa in servizio. La furia dei pendolari ha mobilitato anche l'Associazione dei consumatori. Nel mirino del Codacons Trenord e Ministero dei Trasporti. Per il sindaco di Macherio, l'attivazione dell'unione di settore potrebbe essere un «segnale positivo» per i cittadini. Non solo sindaci e viaggiatori stanchi dei disservizi, il Codacons si è espresso profondamente

contrariato rispetto alla chiusura della stazione di Macherio-Sovico dopo la sospensione della Carnate-Seregno. La linea che prima muoveva circa 500 passeggeri al giorno tra i comuni brianzoli dal 10 dicembre è stata sospesa. Una decisione che ha costretto i pendolari a puntare su Monza per poi tornare verso le stazioni di Seregno e Carnate.

OLTRE LA BEFFA, anche i disservizi causati da ritardi e lentezza del bus sostitutivo. Su questo punto, il Codacons è stato spinto

a intervenire per garantire i diritti dei viaggiatori. «Inizio di anno pessimo per tutti i pendolari - ha commentato l'unione di settore - ancora una volta ci troviamo davanti al perfetto esempio di come siano stati scavalcati esigenze e interessi dei cittadini». Sull'ingresso nella vicenda del Codacons, la sindaca di Macherio Mariarosa Redaelli ha tirato un sospiro di sollievo. «Fa piacere che altre categorie siano sensibili alla situazione della stazione di Macherio e che si facciano portavoce di questa problematica». A.G.

LE MOSSE

NELL'ATTESA DI MAGGIORI SVILUPPI I SINDACI RITORNERANNO A CHIEDERE DELLE RISPOSTE DAL GESTORE

SARONNO-ALBAIRATE

«NON SONO PREVISTE MODIFICHE ALL'ORARIO CHE HA L'OBIETTIVO DI RECUPERARE PUNTUALITÀ SU UNA LINEA CHE CORRE SU UN UNICO BINARIO»

POSITIVO PER CASO

CONSEGUENZA GRADITA MA NON VOLUTA: IMPEDIRE AI TOSSICI DI SCENDERE PROBLEMA SPOSTATO DI QUALCHE KILOMETRO

Nelle Groane due stazioni morte

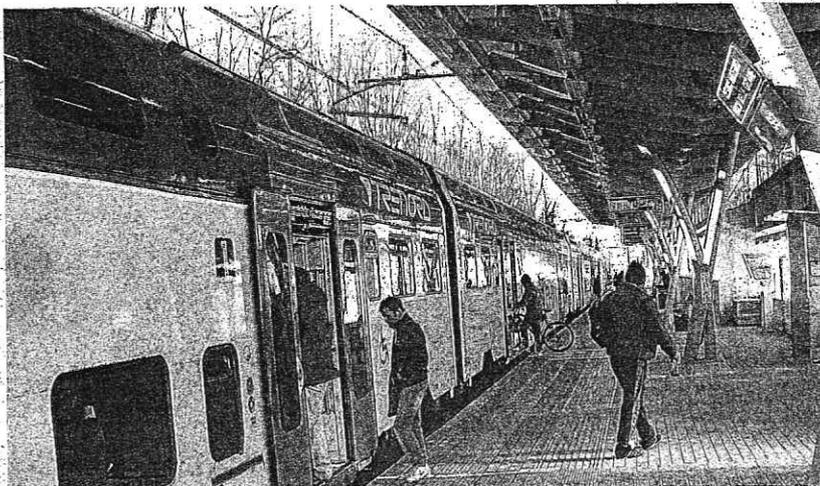
Restano "congelati" gli scali che danno sul bosco dello spaccio

di **GABRIELE BASSANI**

- CESANO MADERNO -

I SINDACI non si facciano illusioni: le stazioni delle Groane, almeno per il momento, non riapriranno. A dirlo è Trenord, società che gestisce il servizio ferroviario della linea S9 Saronno-Seregno-Albairate, dove dal 9 dicembre scorso, con l'entrata in vigore dell'orario invernale, si è deciso di sopprimere le fermate di Ceriano-Groane (in frazione Villaggio Brolo) di Ceriano Laghetto e Cesano-Groane (in frazione Villaggio Snia di Cesano Maderno).

SI TRATTA delle due fermate immerse nel Parco delle Groane e per questo fino quella data utilizzate in gran parte da tossicodipendenti alla ricerca della dose quotidiana in quella che è diventata una delle principali piazze di spaccio della Lombardia. Ma attenzione: ufficialmente la chiusura delle due stazioni non ha nulla a che vedere con il problema dello spaccio, almeno così come ufficialmente presentata da Trenord, poiché rientra nel piano di razionalizzazione delle linee che mira a riportare efficienza e puntualità nel servizio. Infatti, la stessa Trenord precisa oggi che «Le modifiche al servizio sulla linea S9 Saronno-Seregno-Albairate introdotte con l'orario invernale in vigore dallo scorso 9 dicembre - inclusa la soppressione delle fermate di Ceriano Laghetto Groane e di Cesano Maderno Groane - hanno dato risultati significativi già nelle prime settimane: la puntualità sulla linea è passata dal 50% al 90%. Ta-



“Così parlò TRENORD”

Le modifiche sulla S9 introdotte dal 9 dicembre hanno dato risultati: la puntualità è passata dal 50% al 90%

le miglioramenti ha ripercussioni positive sul trafficatissimo nodo di Monza, da cui passano ogni giorno circa 350 treni».

PRÓPRIO PER QUESTO motivo, visti i risultati, Trenord aggiunge che «Non sono in previsione modifiche all'orario in vigore,



FUTURO NERO Nessuna intenzione da parte di Trenord di riaprire le stazioni di Ceriano-Groane e Cesano-Groane



POLEMICA

Celestino Oltolini

«Abbiamo fatto interventi importanti su quell'area per garantire maggiore sicurezza degli utenti, tenere chiusa la stazione è un passo indietro», dice il vicesindaco Celestino Oltolini.

che ha l'obiettivo primario di recuperare la puntualità su una linea che corre tra Saronno e Seregno su un unico binario e che conta nella tratta fra Ceriano Laghetto Soloro e Cesano Maderno quattro stazioni in soli quattro km. Insomma, dimezzando le fermate, i treni sono più puntuali, come chiunque può capire, ma allora vien da chiedersi come sia stata progettata questa linea, aperta appena 6 anni fa?

L'ELIMINAZIONE delle fermate, se vista come risposta allo spaccio, assumerebbe i connotati di una resa, ma se vista come passo per far funzionare la linea non può che certificare un clamoroso errore di progettazione. Da Cesano Maderno e da Ceriano Laghetto si erano levate fin da subito le richieste di riattivazione delle fermate, tanto che, come riferito dal sindaco cesanese Maurizio Longhin dopo l'ultima riunione in prefettura, c'erano state rassicurazioni circa la riapertura, almeno della stazione di Cesano Groane, nel mese di febbraio. «Abbiamo fatto interventi importanti su quell'area per garantire una maggiore sicurezza degli utenti, tenere chiusa quella stazione è da considerarsi un passo indietro», dice il vicesindaco Celestino Oltolini.

MONZA

LA LEGGE
STRETTA SUI PERMEI
REVOCHE DELLA PRO
CONTROLLI E REIMPA

«Disobbedienza senza senso»

Il sindaco Allevi difende il Decreto Sicurezza e scrive ad Anci

di MARTINO AGOSTONI

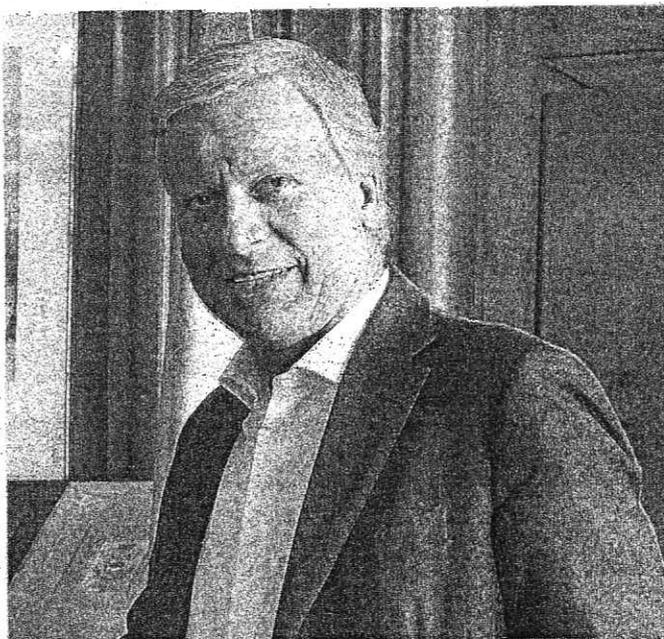
— MONZA —

«**DURA LEX**, sed lex. Sempre». È intervenuto anche il sindaco Dario Allevi ieri sulla questione dell'applicazione da parte dei Comuni del «decreto sicurezza» ed ha preso una posizione netta a favore del ministro Salvini, stigmatizzando le scelte di «disobbedienza» annunciate da alcuni suoi colleghi in varie città della Penisola.

UNA DIFESA POLITICA e pratica che Allevi ha espresso in una lettera inviata al presidente di Anci, Antonio De Caro, seguendo l'iniziativa fatta anche in altri municipi dopo le parole «non di terzietà» espresse dall'associazione nazionale dei comuni italiani.

«**TROVO INAMMISSIBILE** – scrive il sindaco di centrodestra di Monza – che alcuni sindaci si permettano di invitare i colleghi a disattendere una legge dello Stato che, in quanto tale, si applica e basta. Molti di questi primi cittadini guarda caso sono del Pd, di quel partito cioè al quale negli ultimi anni di democratico è rimasto solo il nome. Sono ormai stucchevoli quando iniziano ad abbaiare alla luna ogni volta che qualcuno non la pensa come loro».

ALLEVI CONFERMA l'applicazione



IN TRINCEA
Il sindaco Dario Allevi ha sempre fatto della sicurezza uno dei suoi cavalli di battaglia negli anni sul fronte della politica.

CONFERMA
Il primo cittadino assicura che il provvedimento in città verrà rispettato in pieno

delle misure del governo gialloverde in città perché «il decreto Sicurezza – prosegue la lettera – è un provvedimento utile e necessario, atteso come me da molti altri sindaci, costretti ad affrontare gli effetti di un'accoglienza indiscri-

minata e senza regole degli ultimi anni. Da presidente della Provincia prima e da sindaco poi ho assistito ad un vero e proprio massacro degli Enti Locali da parte dei governi Monti, Letta, Renzi e Gentiloni: dov'erano Orlando e Nardella? Avevano forse ricevuto l'ordine di non disturbare il conducente? – sottolinea ancora il sindaco Allevi – Mi spiace per loro ma come dicevano i latini 'dura lex sed lex', sempre! Lo stesso vale anche per Anci, la casa di tutti i Comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA